

## LA PIAZZA



Foto Ansa

Brindisi in piazza all'annuncio delle dimissioni di Berlusconi



Foto Lapresse

Tricolore davanti Palazzo Grazioli, la residenza dell'ex premier

# Che la festa cominci sotto il segno della vera democrazia

La Cgil di Milano ha mobilitato i cittadini. Dal palco abbiamo letto la lettera di Pericle agli ateniesi, testo scritto 2500 anni fa eppure ancora così attuale

## Il commento/1

MONI OVADIA

Centinaia di migliaia di cittadini italiani da ieri festeggiano in tripudio la caduta di Berlusconi e l'alba del ritorno alla democrazia. Io ho festeggiato nella mia Milano in una bella manifestazione promossa dalla Cgil con il sostegno di lavoratori, pensionati, intellettuali, musicisti, filosofi, costituzionalisti, sacerdoti e uomini di cultura fra cui Giorgio Bocca, Umberto Eco, Giulio Giorello, Giorgio Gaslini, Enrico Intra, Milly Moratti e molti altri. Quando il corteo ha raggiunto piazza Castello, sul palco non ci sono stati comizi né retorica di sor-

ta, abbiamo solo letto le parole dei padri della libertà e della democrazia dall'inizio del suo plurisecolare cammino fino ad oggi. A me è toccato il discorso di Pericle agli Ateniesi del 461 a. C. Questo discorso è stato letto e citato ripetutamente nelle piazze e nei media in questi ultimi tempi. Ecco alcune delle sue parole:

«Qui il nostro governo favorisce i molti invece dei pochi e per questo viene chiamato democrazia. Qui ad Atene facciamo così. Le leggi assicurano una giustizia uguale per tutti nelle loro dispute private (...) Un cittadino ateniese non trascura i pubblici affari quando attende alle proprie faccende private, ma soprattutto non si occupa dei pubblici affari per risolvere le sue questioni private. Qui ad Atene facciamo così. Ci è stato insegnato di rispetta-

re i magistrati e ci è stato insegnato anche di rispettare le leggi (...) Noi non consideriamo la discussione come un ostacolo sulla via della democrazia (...) Noi non cacciamo mai uno straniero. Qui ad Atene facciamo così».

**Insomma, Pericle**, il fondatore dell'idea stessa democrazia, già 2500 anni fa sapeva che Silvio Berlusconi ha seri problemi con la democrazia. Come dunque non capire e non condividere le esplosioni di giubilo, le espressioni di liberazione, ma anche i moti di indignazione e i gesti di esplicito disprezzo contro i principali responsabili del misfatto da parte dei cittadini che per diciassette anni hanno visto sfregiare la loro dignità, fare a pezzi il sacrale statuto di uguaglianza davanti alla legge, denigrati e sot-

toposti a derisione i principi della più nobile Costituzione fra le migliori Costituzioni democratiche?

I cittadini del nostro Paese hanno dovuto sopportare di essere ridotti a clienti, fruitori, dipendenti, consumatori e da ultimo a sudditi, hanno dovuto subire il profluvio di volgare protervia degli insulti più violenti per il solo fatto di chiedere il rispetto delle regole democratico-costituzionali. I liberi elettori dei partiti dell'opposizione, senza vergogna sono stati definiti coglioni, nemici della libertà, comunisti nel senso di essere identificati tout court con Stalin o Pol Pot proprio dai servi del sodale del ex capo del Kgb. Abbiamo dovuto ingoiare l'immagine di un Parlamento ridotto alla subordinazione ad interessi privati. Adesso basta! Adesso è finita!

Che la festa cominci! E che sia la festa della lotta, dell'impegno, della partecipazione, della presenza costante per tenere sotto controllo i politici e i potenti. Non permettiamo mai più che abusino del bene comune, dei nostri diritti civili e sociali, non permettiamo che riducano la parte meno consapevole della nostra gente ad una plebe mediatizzata, che esproprino i giovani del futuro, le donne del loro splendore e gli anziani del rispetto.

Chiediamo con forza che saperi, cultura e bellezza diventino patrimonio universale dell'essere umano, facciamo nostro lo slogan delle madri della Plaza de Mayo: «Nunca mas!». Allora la festa sarà davvero la festa della democrazia. ♦